



Erùderi - ricerca, lavoro valutazione e potere nell'università che cambia, Pisa 22 Aprile 2009

Una questione di qualità?

Credibilità, prestigio e potere nel sistema di valutazione della scienza

Francesca Di Donato
(Università di Pisa)
didonato@sp.unipi.it

Valutare: che cosa, a che scopo e come?

Sono **oggetto** di valutazione:
la ricerca e la didattica
i singoli e le istituzioni

La valutazione avviene su un
piano:
nazionale
internazionale



Si valuta per diversi **scopi**:
reclutamento e carriere
assegnare finanziamenti

Si valuta secondo **criteri** di
natura diversa:
qualitativi
quantitativi

Certificazione e riconoscimento

Le fasi della comunicazione scientifica:

1. Registrazione (modalità di pubblicazione),
2. **Certificazione** (valutazione della ricerca),
3. Diffusione,
4. Archiviazione,
5. **Riconoscimento**.

La valutazione interessa certificazione e riconoscimento.

Come si creano?

Pubblicazioni: metro di valutazione universale del valore scientifico valido sul piano nazionale e internazionale.

Il valore si misura con peer review e indici bibliometrici.

Una struttura di potere

La scienza è fatta di campi di attività comuni (ruolo e posizione nelle istituzioni nazionali e internazionali, controllo delle pubblicazioni, capacità di ottenere borse/finanziamenti, posti e promozioni) con tratti specifici nelle diverse discipline. In aree disciplinari diverse vigono diverse regole di competizione.

Il campo scientifico è quello in cui gli scienziati competono per un monopolio sull'**autorità scientifica**. Di contro, l'autorità scientifica è costruita come capacità tecnica e potere sociale.

In altre parole, **essere un ricercatore/studioso eccellente non basta. E' necessario avere anche potere, e sapere come usarlo.**

[Cfr. Bourdieu]

dalla censura dei libri alla nascita del peer review

Criterio qualitativo per eccellenza. Valutazione ex ante ed ex post.

Nasce in Inghilterra, nella seconda metà del 1600 (**Royal Society**), come strumento per selezionare manoscritti e persone:

- 1) Autonomia è data dal privilegio di stampa attribuito alla RS.
- 2) Passaggio dal review esterno (censura) a quello interno (giudizio di peer).
 - 2a) Il valore si costruisce tramite il giudizio di peer (autonomia).
 - 2b) Garantisce buona scienza e preserva il contratto tra la scienza e lo stato (controllo).
- 5) Legato alla nascita dei mezzi della comunicazione scientifica internazionale

Dalla mappa delle citazioni agli indici bibliometrici

Criteri quantitativi, di valutazione ex post. Calcolano l'impatto di una pubblicazione, l'unità di misura dell'impatto è la citazione, ritenuta un indicatore di prestigio.

Uno strumento statistico per comprendere l'avanzamento della scienza...

Derek J. DeSolla Price, "Networks of Scientific Papers: The pattern of bibliographic references indicates the nature of the scientific research front", *Science*, 149(3683): 510-515, July 30, 1965:

Le citazioni nelle riviste offrono una mappa topografica della scienza.

Le citazioni scientifiche formano una rete, che è stretta e interconnessa per le discipline che usano lavori recentissimi;

La rete è più ampia e lasca per quelle che usano la totalità della letteratura, come se fossero parte della rete eterna del sapere umano; qui di tanto in tanto si sistematizza la ricerca in libri, o un classificazione definitiva come nella chimica e nella tassonomia.

Ma il fronte totale della ricerca è diviso in fette e strisce internamente, ma non esternamente, interconnesse. Si tratta, in ogni momento, del lavoro di poche centinaia di uomini.

Indici bibliometrici e “core science”

1930: legge di Bradford: alcune riviste (divise per disciplina) sembrano più produttive (cioè, producono più articoli interessanti delle altre)

Secondo dopoguerra: crescita del mercato delle riviste. Quali riviste scientifiche far acquistare alle biblioteche?

1960: Garfield trasforma la legge di distribuzione di Bradford nella sua legge di concentrazione. Il suo scopo originario è costruire piste tra le citazioni, che consentissero di valutare l'effetto di un lavoro del passato sulla ricerca presente.

1) Crea uno **Science Citation Index (SCI)**, che poteva essere considerato una buona rappresentazione di core science.

2) Nasce l'**Impact Factor**, che si calcola sullo **SCI**.

3) Fonda lo **Institute for Scientific information (ISI)** (dal 1992, Thomson Reuters Corporation), che controlla lo SCI.

Un sistema oligarchico di produzione del valore

La lista dei titoli creata dallo SCI, fondata su un'evidenza statistica, raggiunse presto una buona credibilità, diventando anche un riferimento per i bibliotecari.

I bibliotecari hanno tradotto l'osservazione di Bradford in abbonamenti: i core journals sono diventati molto più accessibili dei loro concorrenti.

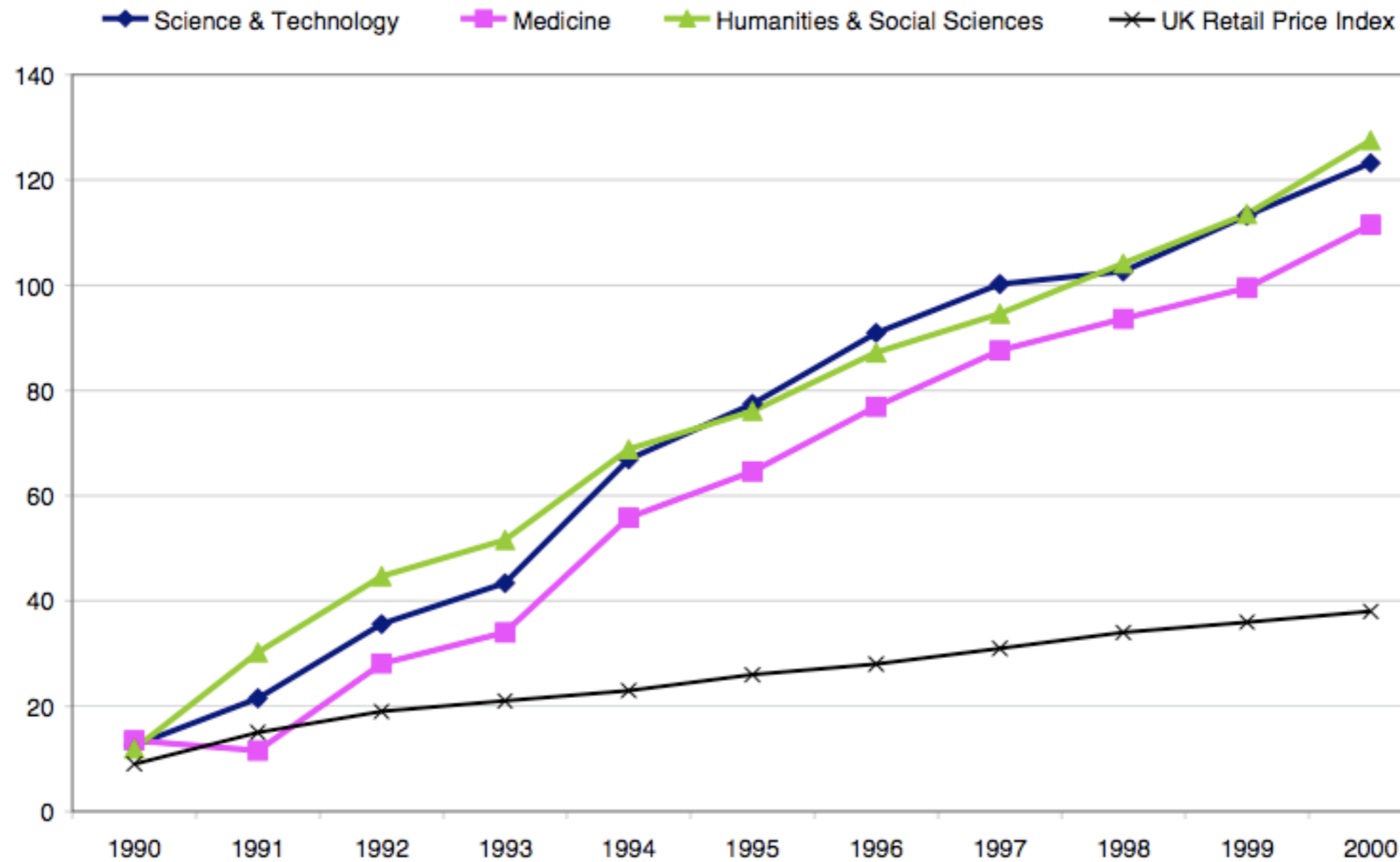
3 conseguenze:

(1) Lo SCI (Web of Science) diventa criterio di qualità in sé. Separa la core science dal resto.

(2). Sistema inglese-centrico.

(3) Serial price crisis (crisi del prezzo dei periodici)

Figure 7. Journal price increases, 1990-2000
(cumulative annual percentage change)



Source: Blackwell's Periodical Prices. Cited by Department of Trade and Industry (2002), *Publishing in the Knowledge Economy: Competitiveness analysis of the UK publishing media sector*, Department of Trade and Industry, London, p37.

Il sistema della comunicazione scientifica oggi

Un sistema gerarchico a due livelli: nazionale e internazionale.

Sul piano **nazionale**, c'è un ranking di riviste/editori all'interno delle discipline. Emerge una struttura di potere basata sul rapporto tra istituzioni, società scientifiche, pubblicazioni.

Sul piano **internazionale** contano il prestigio di un paese e dei suoi centri di ricerca, e le pubblicazioni.

In questo campo, la scienza mainstream è un artefatto di SCI. Uno dei ruoli principali di SCI è assicurare la gerarchia delle riviste in modo da mantenere l'oligopolio di alcuni editori. Un ruolo nascosto dalle funzioni bibliografiche e scientometriche di SCI, ma determinante nel definire la struttura di potere nella scienza.

[Cfr. Guédon]

Una comunicazione “sostenibile”?

Oggi il sistema della comunicazione scientifica è gestito da un oligopolio (cartelli che creano un sistema di monopolio). Un'azienda privata (Thomson Scientific) unilateralmente e senza doverne rispondere a nessuno, decide quanti titoli di riviste saranno inclusi nella sua lista. Tutti gli altri accettano questa decisione.

Il costo elevatissimo strozza le biblioteche e impoverisce la ricerca.

Quali alternative:

1) **Scopus**, un database sviluppato nell'ultimo decennio dal gigante dell'editoria internazionale Elsevier quale concorrente diretto del Thompson ISI's Citation Index.

2) **GoogleScholar**

3) **OpenAccess**

[Cfr. Casalini]

NB: oggi i motori di ricerca stanno diventando i nuovi grandi editori

In Italia...

Che cosa possiamo sperare?

Si sta dibattendo (CRUI) su quale database e quali criteri adottare

Un'alternativa: l'open access..

L'Open access è da anni al centro di un ampio dibattito tra ricercatori, bibliotecari, amministratori di università e centri di ricerca, agenzie di finanziamento, editori, studenti.

Publicare ad accesso aperto (liberi da restrizioni) i dati e i risultati del lavoro di ricerca finanziati da istituzioni pubbliche.

due canali:

(green road)

pubblicazione in archivi aperti
istituzionali e disciplinari

(gold road)

pubblicazione su riviste ad
accesso aperto

conclusione/proposte

Perché esista la competizione, servono regole perché ciò avvenga correttamente e anche strumenti per valutare i risultati della competizione.

1) **Open access** come preconditione della valutazione: trasparenza, responsabilità

Promuovere l'OA significa adoperarsi per una struttura di potere diversa in ambito scientifico-culturale.

1a) Servono mandati delle istituzioni in tal senso.

2) peer review + indici bibliometrici: **consultazione ampia** sulla scelta dei criteri e **adozione di una molteplicità di criteri e di database di partenza.**

Una domanda da cui ripartire, prima di valutare:
che cosa fanno i ricercatori oggi? Cosa dovrebbero fare?

Bibliografia

Biagioli M., *From Book Censorship to Academic Peer Review*, Emergences, Volume 12, Number 1, 2002.

Bourdieu P., *La spécificité du champ scientifique et les conditions sociales du progrès de la raison*, Sociologie et sociétés, vol. 7 No 1 (May 1975), pp. 91-118.

Guédon J-C., *Open Access and the divide between “mainstream” and “peripheral” science*, 2008, on-line all'URL: <http://eprints.rclis.org/12156/>

Casalini B., *La costruzione della “nobiltà del sapere”*: perché non è solo una questione di criteri di valutazione, in Rapporto finale del Gruppo di Lavoro su Valutazione della Ricerca e della Didattica, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Firenze, 13 Marzo 2009.

OECD, *Report on scientific publishing of 2004-2005*, DSTI/ICCP/IE(2004)11/FINAL, <http://www.oecd.org/dataoecd/42/12/35393145.pdf>

Pievatolo M.C., *Comunicazione della scienza / comunicazione nella scienza*, 2008, Slides on-line all'URL: <http://bfp.sp.unipi.it/moinwiki/ProgettoMasteraction=AttachFile&do=get&target=cagliari.pdf>

Cfr. anche la mia pagina su **citeulike**:

<http://www.citeulike.org/user/gioia>